

Avvicinarsi alle opere di Paolo Nicolai è apparentemente semplice. Riprendendo alcune tematiche della scultura greca e in generale di quella antica, vengono sopresse quelle espressioni che possono nuocere all'armonia della forma.



Testo di: Federico Rui

CLASSICISMO CONTEMPORANEO NELL'ERA DELL'ECOSOSTENIBILITÀ

Lo scultore Paolo Nicolai racconta l'archeologia del futuro
attraverso materiali contemporanei

Avvicinarsi alle opere di Paolo Nicolai è apparentemente semplice. Riprendendo alcune tematiche della scultura greca e in generale di quella antica - che di fatto ne è derivazione, imitazione o corruzione, - vengono sopresse quelle espressioni che possono nuocere all'armonia della forma. Predomina un'ideale di perfezione, una sorta di divinizzazione a cui viene sacrificata l'anima e i sentimenti. A maggior ragione, quelle forme e ideali oggi appaiono archetipi di tutta la statuaria, divenendo così un'astrazione ideale della realtà. Questa illusoria perfezione - che interpretiamo come tale perché ne conosciamo la figura - viene realizzata con materiali che sembrano sporcare la superficie, consumandola e imbrattandola fino a corromperne la forma stessa. Non è così. Non è analizzare il passare del tempo, interrogarsi sul rapporto tra antico e moderno, ripetere vecchi stilemi per rimarcare il passato.

L'apparenza, esteticamente perfetta, nasconde una ricerca che vuole materializzare un'astrazione. La forma diventa dunque funzionale al messaggio e la verità in essa contenuta deve essere riconoscibile da tutti.

Federico Rui

Nato a Milano nel 1975, inizia a lavorare nel campo dell'arte dal 1997, prima come assistente di galleria, poi in una casa editrice specializzata e infine all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2002 fonda la Galleria Pittura Italiana, ponendo particolare attenzione alla promozione di giovani artisti. Nel 2010 nasce Federico Rui Arte Contemporanea, con la quale partecipa alle più importanti fiere del settore e collabora con le principali case d'asta italiane. Ha organizzato e partecipato a mostre a Londra, Bruxelles, Roma, Genova, Venezia, Cape Town, pubblicando diverse monografie di artisti per Skira e Allemandi. Federico Rui è attualmente nel comitato scientifico di Grand Art - Modern & Contemporary Art Fair e membro dell'Angamc (Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea).

Nel 1903 Vittorio Pica, a proposito della V Biennale di Venezia, così descriveva il compito dello scultore: "Suprema preoccupazione di un artista deve essere, lo so bene, di fare opera di bellezza e non ignoro i difetti delle statue e dei quadri, ispirati da preconcezioni sociali o da sottintesi letterari, ma ciò che io domando è sentimento non già sentimentalismo, è pensiero non già retorica.

L'artista ha il dovere di non appartarsi in una solitudine altezzosa, disdegnando completamente le aspirazioni ed i bisogni della società in mezzo a cui vive: egli ha il dovere di tentare, almeno qualche volta, di fissare nella materia, su cui la sua attività foggiatrice si esercita, le creature e gli aspetti più significativi dei tempi suoi; egli ha il dovere, sempre che abbia la nobile ambizione di lasciare traccia del proprio ingegno nella storia dell'arte, di sforzarsi d'uscire dall'armamentario delle pose e delle espressioni, lasciategli in eredità da coloro che, attraverso il corso dei secoli, lo hanno preceduto, per scoprire, mercé uno studio diretto e perspicace della realtà, pose nuove e nuove espressioni. (...)





DESIGNED BY STUDIO HYUN FOR ILLULIAN SAN-D ROUND - LIMITED EDITION COLLECTION

Custom Made Rugs by Illulian are truly one of a kind. Our Materials are carefully selected. The main characteristics of Custom Made Rugs by Illulian are their softness and sheen as well as the nuances from the use of vegetables colors. The effect is beyond compare. The most famous international architects and interior designers have used our Custom Made rugs. They can be found in some of the most famous museums, prestigious hotels and private residences as well as on luxury yachts.

Opera eccellente d'arte è, del resto, quella che rispecchia lo spirito dei propri tempi e del proprio paese o che riesce a fissare, mediante una tipica manifestazione d'arte, una non ancora colta apparenza di quell'incessante riprodursi e trasmutarsi di forme, che la natura presenta allo sguardo chiaroveggente ed estasiato dell'artista."

A distanza di 120 anni, Paolo Nicolai abbandona in parte la discussione sulle "nuove pose". Anzi, per rafforzare ancora di più il suo messaggio ricorre proprio a figure sperimentate e conosciute. Per essere contemporaneo, la sua ricerca artistica piuttosto che esplorare la novità, si concentra sulle problematiche che gli stanno più a cuore. Enrico Thovez, ne "Il nuovo Rachitismo dell'arte" (1895), incita alla novità: "Vi sono intere classi di sensazioni, di mosse che non hanno mai avuto un'espressione plastica. Non c'è più nessuno che senta nulla, che abbia bisogno di pensare, di avanzare, di infondere il genio nella materia. I migliori si cristallizzano in una inerte ammirazione per l'antichità, anzi per il Rinascimento."

Se il XX secolo si è contraddistinto per un eccesso di ricerche formali, oggi è tornato il momento di chiedersi cosa voglia dire essere contemporaneo. È davvero ancora il caso di trovare a tutti i costi una novità? O forse è meglio interrogarsi su cosa sia la vita quotidiana? Lo stesso Thovez prosegue la sua disanima notando "come mi è grave dover passare per ammiratore o per tollerante di un'arte che non ha nessuna affinità colla mia anima, anzi ne è la negazione assoluta! Della scultura poi! Nelle nostre esposizioni è ridotta a qualche cosa di miserabile, al fantasma di una cosa viva in tempi dimenticati.

Sculture di Paolo Nicolai



Ma dal solo studio della plastica greca io ho derivato nei miei occhi una potenza di leggere la realtà che mi dà dei brividi di delizioso spavento". Dunque, Thovez insiste che per l'avverarsi di un nuovo stile, i risultati vanno ottenuti con "le forme e secondo lo spirito del proprio tempo". Il rinnovamento dell'arte passa anche attraverso la presa di coscienza, da parte delle masse, che esistono degli interrogativi e delle problematiche a cui bisogna far fronte.

In questo senso va letta l'opera di Paolo Nicolai. L'utilizzo di forme classiche lo aiuta a raggiungere le masse, a non distrarle con l'apparente ricerca di novità inutili. Sono forme eterne, capaci di sopravvivere ai gusti e alle mode.

Il suo è un messaggio contemporaneo che va dritto al punto. Banalmente potremmo chiamarlo "ambientale", o con un termine più anglosassone, il ciclo delle 3R della sostenibilità (Reuse, Reduce, Recycle). E torniamo alla frase iniziale: avvicinarsi alle opere di Paolo Nicolai è apparentemente semplice.

Se stilisticamente ed esteticamente si avvicinano ai canoni della bellezza, il messaggio che sottendono al loro interno è ancora più dirompente. Paolo Nicolai usa il marmo, ma di recupero: scarti di lavorazione industriale o avanzi di tagli per l'arredamento. Paolo Nicolai usa la plastica, ma di riciclo: pezzi destinati al macero o avanzi abbandonati sulla spiaggia. Paolo Nicolai usa colle ecologiche per assemblare i pezzi, riducendo l'impatto ambientale che resine epossidiche potrebbero causare. Aggiunge sabbia, terre, conchiglie, gessi per ridare vita a un materiale morto e inquinante. Supera in questo senso il concetto duchampiano di ready-made: non solo propone un nuovo significato alle cose esistenti, ma abbina tutte le abilità manuali ed esecutive di un artista. Non si tratta di proporre un oggetto al di fuori del suo contesto di uso quotidiano, ma di trasformare una materia giunta a conclusione del suo processo vitale in un manufatto artistico.

Così come la statuaria classica utilizzava i materiali conosciuti, aggiornandoli nel corso dei secoli, oggi la plastica diventa il nuovo marmo, metafora della nuova permanenza, del residuo che ci sopravviverà così come le rocce calcaree sono sopravvissute alla classicità. Non si tratta dunque di un ritorno al passato, ma di un utilizzo di un materiale contemporaneo congeniale all'artista. La plastica è un materiale che offre infinite possibilità, in termini di lavorazione e in termini di colore e trasparenza. Più di recente ha iniziato ad utilizzare anche gli scarti della lavorazione del marmo: piccole tessere, listelli, forme inutilizzabili e destinate al macero, che vengono ricomposte come se fossero dei pixel, diventando così figura.

Sia la plastica che il marmo hanno avuto un loro vita e portano con sé il loro passato e le proprie esperienze. Non c'è da meravigliarsi se dunque appaiono erosi, sfibrati, consumati. Né c'è da stupirsi nel vedere figure mute, già sottratte di quelle fragilità che non sopravviverebbero al loro tempo. Sono frammenti archeologici del futuro, sculture che non tornano dall'antichità, quanto opere nuove destinate a rimanere.

Paolo Nicolai supera il concetto duchampiano di ready-made: non solo propone un nuovo significato alle cose esistenti, ma abbina tutte le abilità manuali ed esecutive di un artista.

